

"Matti" da curare Si celebrano i 30 anni della Basaglia Riformare la legge o difenderla? da pagina 6 a 10

LA "180" FU VARATA IL 13 MAGGIO 1978; NEL PROGRAMMA DI BERLUSCONI LA "REVISIONE". NESSUNO VUOLE RIAPERTURE, MA...

Tornano i manicomi?

S'annuncia la sfida sulla salute mentale
a trent'anni dalla legge Basaglia
Voglia di riforma nel nuovo governo

di Maurizio Paganelli

C'era una volta Basaglia... Proprio in occasione dei 30 anni (13 maggio 1978) dall'approvazione della legge 180, che portò alla chiusura dei manicomi e che è associata al nome del "rivoluzionario" psichiatra e alle sue battaglie "libertarie" (famoso lo slogan "la libertà è terapeutica"), cresce un fronte che chiede a gran voce la "revisione" della legge. Non è la prima volta, ma, con la vittoria del partito di Berlusconi (Pdl) l'ipotesi si fa più concreta: esplicito il riferimento nel programma. Come riporta Elisabetta Gardini, portavoce Forza Italia, «nel programma del Popolo della Libertà, alla voce sanità, è scritto: riforma della legge 180 del 1978. Siamo consapevoli che per molti versi si tratta di infrangere un tabù... Certo, sui manicomi non si torna indietro. Ma dopo trent'anni di ideologia, di distrazione, di colpevoli negligenze, il tema della riforma psichiatrica è ineludibile».

Ci va ancor più duro il vicedirettore del Giornale, e confermato deputato del Pdl, Paolo Guzzanti, che si affaccia dal suo blog "Rivoluzione italiana", avvolto dal tricolore (e con vignetta di Dariusz del 1993 che lo ritrae mentre legge un quotidiano), per proclamare: «La legge 180 sulla psichiatria, non va solamente modificata o migliorata, ma dimenticata». E Guzzanti pensa a un "pamphlet" violento contro la 180, raccogliendo le

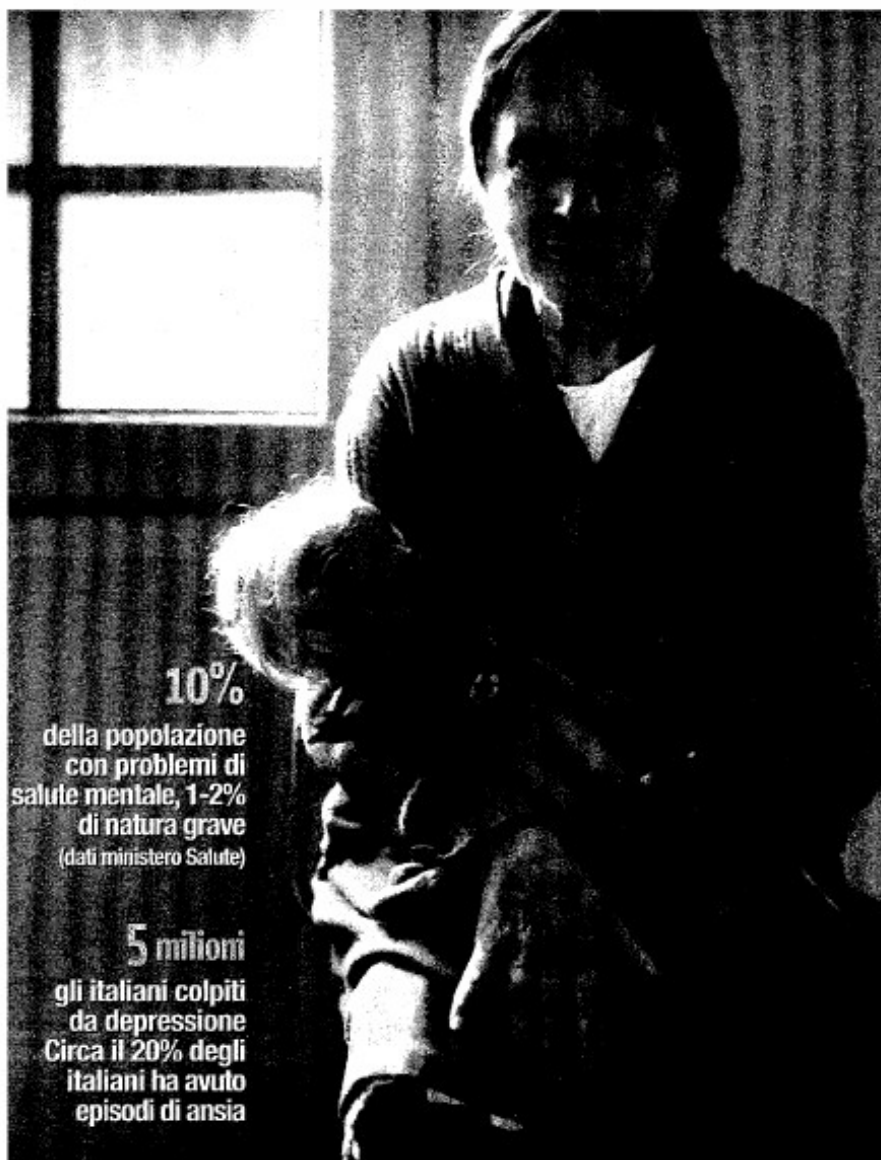
storie dei "basagliati", cioè «di quei malati che se si trovassero in Francia o Gran Bretagna sarebbero curati adeguatamente e che invece da noi vengono avviati al suicidio o alla distruzione della propria vita e di quelle dei familiari».

Attacchi diretti alla legge che fanno pensare a una "favola basagliana" ormai solo da raccontare? A sentire alcuni psichiatri è così. In un recente workshop al congresso della Società Italiana di Psicopatologia, lo psichiatra pisano Luciano Canova se ne faceva portavoce: «Tutti siamo consapevoli del fatto che la 180 vada rivisitata, serve una riforma». «Ho sollecitato io stesso che rientrasse nel programma del Pdl», rivendica Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici, «basta con la retorica e l'ideologia. C'è una nuova generazione di psichiatri, preparati e consapevoli. La legge Basaglia tanto osannata non è stata poi imitata da nessun Paese. E anche il giudizio positivo dell'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità), come ho più volte dimostrato, si può leggere in vari modi. Il dato è che c'è sfiducia e operatori demotivati: il 70% dei cittadini, se avesse necessità di cure psichiatriche, non si rivolgerebbe alle attuali strutture pubbliche».

Il fronte degli antibasagliani, da decenni, si è basato sulle associazioni dei parenti di malati (in prima fila l'Arap); negli ultimi anni, però, il coinvolgimen-

to delle famiglie ha creato un diverso atteggiamento. Come osserva Franco Rotelli, psichiatra con Basaglia e la moglie Franca Ongaro per un decennio, e ora direttore generale dell'Asl di Trieste, «spesso nel dibattito acceso degli inizi, quello si ideologico e non costruttivo, anche per evidenti carenze dei servizi, i familiari furono strumentalizzati. Gradualmente e con la buona volontà di operatori e amministratori si è cambiato». Ora molte associazioni familiari aderiscono al Forum della Salute Menta-

◆ segue a pagina 8



10%
della popolazione
con problemi di
salute mentale, 1-2%
di natura grave
(dati ministero Salute)

5 milioni
gli italiani colpiti
da depressione
Circa il 20% degli
italiani ha avuto
episodi di ansia



Il personaggio

"Non basta la norma per abolirli"

FRANCO Basaglia nacque a Venezia nel 1924; psichiatra controcorrente (aderirà all'antipsichiatria di Cooper) rinuncia alla carriera universitaria e diventa direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia fino al 1968. Sarà incriminato per aver dimesso un paziente che commise un omicidio. Assolto, nel 1969 va a Parma (ospedale Colomo) e dal 1971 al S. Giovanni di Trieste, che dal '73 diviene "zona pilota" nella ricerca sulla salute mentale dell'Orms. La moglie Franca Ongaro fonda Psichiatria democratica. Resterà convinto che «l'orrore dei manicomi non scompare solo per legge e può riemergere nella manicomialità che si reistituzionalizza anche nei nuovi servizi...in assenza di progetti e speranze comuni, per sani e malati». Muore nel 1980.

le, in difesa della legge Basaglia.

Ma Cantelmi insiste: «Tre questioni: 1) servizi obsoleti, lenti, non specializzati. Depressione, disturbi alimentari, patologie da nuove tecnologie; il calderone dei Centri di igiene mentale affronta solo i casi più gravi; 2) creare Centri di prossimità di volontari come antenne nel territorio su situazioni a rischio; 3) riformare il Trattamento sanitario obbligatorio (TSO) snellendo procedure, aumentando la rete ospedaliera, creando strutture intermedie per tempi prolungati. Non si vuole abbandonare la psichiatria di comunità, ma affrontare il tema del lavoro, vero ostacolo al reinserimento», conclude Cantelmi.

Solo sull'aspetto "lavoro" concorda Rotelli, che dalla sua esperienza anche a Caserta ha tratto la conclusione che «la questione dei servizi è legata alla volontà degli amministratori, non è neppure una questione di soldi, né di ideologia. Esistono buone pratiche, al Nord come al Sud. Si vorrebbero centri specializzati solo per avere più posti di primari; è l'interdisciplinarietà la carta vincente. Ci vogliono equipe composite e progetti personalizzati, non solo sanitari». Sul TSO la divergenza è radicale: «Attivarlo oggi è assai facile, la forza pubblica collabora. Qui si vuole invece allargare al privato, ricreare piccoli manicomi. Capisco, è un appetibile mercato. Magari con rimborso dell'elettroshock...». E ora anche la Cgil scende in campo ("Più liberi, un impegno che continua"), aprendo tavoli regionali per verifica e attuazione della 180. Sfida aperta. Basta che non sia sulla pelle dei malati. ♦

Una paziente
psichiatrica
nell'ospedale
San Servolo
di Venezia
(foto
Raymond
Depardon,
1979).
A destra,
Franco
Basaglia



BASAGLIA A TRIESTE

Un libro con le foto scattate fin dal 1971 da Claudio Emè, giornalista del quotidiano "Il Piccolo" di Trieste. Sottotitolo "Cronaca di un cambiamento". Edizione Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri. Euro 18